

Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Rimini

Med Store



NEL MONDO

Tensione tra Russia e Ucraina



È dal 2014 che tra Ucraina e Russia non corre buon sangue, per tensioni separatiste. A novembre la Russia ha inviato 100mila soldati al confine. Il Governo ucraino ha alzato il livello di allarme per un possibile attacco. La Russia chiede che la Nato non compia allargamenti a Est e il ritiro delle forze da Paesi uniti all'Alleanza dopo il '97. Alle manovre navali, Russia e Bielorussia hanno iniziato esercitazioni militari lungo il confine ucraino. Movimenti a cui ha risposto specularmente l'Ucraina.

Francesco Agnoletti
Edoardo Aureli
Nicola Del Monte
Riccardo Lotti
Filippo Nicola Morri II A

SCUOLA MEDIA MAESTRE PIE RIMINI

«Nessuno vuole un'altra guerra»

La testimonianza di Marina Karlina, direttrice finanziaria a Mosca: 'Tutto sarà risolto con trattative diplomatiche'

«Sono sicura che la guerra non ci sarà. Il conflitto tra Russia e Ucraina sarà risolto in maniera pacifica tramite trattative diplomatiche». Risponde così, alle nostre domande, Marina Karlina, 62 anni, direttrice finanziaria in un'impresa privata a Mosca. La signora è stata interpellata per cogliere il pensiero dell'opinione pubblica russa alla luce delle recenti tensioni con l'Ucraina. Karlina pensa che le trattative potranno essere ancora lunghe e durare anche molti mesi, ma la percezione a Mosca, non solo tra i suoi amici e colleghi ma anche tra i media, è che si voglia evitare un conflitto che potrebbe essere molto costoso da ambo le parti senza portare reali benefici a nessuno.

«L'Unione Sovietica ha avuto 22,6 milioni di morti durante la Seconda Guerra Mondiale: qui se lo ricordano ancora bene tutti e nessuno vuole che questo si

BASTA REPLICHE

«L'Unione Sovietica ha avuto 22,6 milioni di morti nella II Guerra Mondiale»



Le tensioni crescono in Europa Est ma i russi ribattono: «Più paura per il Covid»

ripeta – continua Karlina – La guerra potrebbe incominciare solo se la Russia venisse attaccata. Tutti ovviamente sperano che si possano trovare soluzioni pacifiche, sulla strada degli accordi di Minsk (che posero fine alla guerra dell'Ucraina orientale nel 2014, ndr). Ma le soluzioni pacifiche devono essere applicate con le relative concessioni

da ambo le parti». A Mosca intanto la vita procede normalmente: c'è consapevolezza del pericolo tra la popolazione, «ma in questo momento il nemico numero uno da combattere è il Covid-19».

A livello internazionale invece la diplomazia è al lavoro: dialoghi in corso tra il presidente americano Biden, quello russo Putin e

quello francese Macron. La tensione sembra in salita. Il Fatto Quotidiano sottolinea come secondo gli Usa, «Mosca abbia ormai ammassato lungo il confine truppe e mezzi sufficienti per invadere il Paese». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, come riporta Rainews, definisce l'accumulo di forze al confine una «pressione psicologica dei nostri vicini». Ma, continua, «oggi abbiamo abbastanza forze per difendere con onore il nostro Paese».

La Casa Bianca, secondo Tg-Com, ha fatto sapere che «un'invasione russa possibile anche durante i Giochi olimpici». Per la Cia l'attacco potrebbe avvenire già domani. Solo schermaglie? Intanto si alza la voce di Save the Children: «Sono 2,9 milioni le persone che si stima abbiano bisogno di assistenza umanitaria nell'area interessata dal conflitto, tra cui almeno 400 mila bambini. In caso ci fosse davvero un'invasione militare gli analisti parlano di disastro umanitario, con uno sfollamento di massa di 5 milioni di persone che, probabilmente, si metterebbero in cammino verso la Polonia».

Sofia Torri
(nipote dell'intervistata) IIA

Conflitti

I teatri bellici più vicini al territorio italiano: da quello storico di Israele al recente Kazakistan

Proteste, tensioni e attacchi si registrano in zone distanti anche solo 2mila km in linea d'aria

Ci sono 4mila e 500 km a separare l'Italia dal Kazakistan. Un Paese asiatico, parte dell'impero russo e dell'URSS, indipendente dal 1991. Lo scorso 2 gennaio la folla è scesa in piazza per manifestare. Il motivo delle proteste erano economico, legato all'aumento dei prezzi di Gpl e alimentari. Le proteste inizialmente pacifiche, sono diventate più violente. I manifestanti hanno preso d'assalto i palazzi

governativi e chiesto le dimissioni di Nursultan Nazarbayev, al potere da 30 anni. La Russia ha inviato 3mila soldati per aiutare il governo kazako, come previsto dagli accordi dell'Otsc. Mentre il presidente kazako ha abbassato il prezzo del metano. Ma sono seguite le dimissioni del presidente del consiglio di sicurezza Nazarbayev.

Israele si trova invece a poco più di 2mila km in linea d'aria dal nostro Paese. Qui il conflitto ha ragioni antiche, difficili da districare. Le ultime notizie parlano di un attacco palestinese contro Israele 'colpevole' di aver occupato il quartiere palestinese di Sheikh Jarrah (Gerusa-



lemme Est), distruggendo diversi stabili e costringendo le famiglie palestinesi a abbandonare le loro case.

Diego Cappelletti
Vittoria Gasperoni
Sofia Stentardo
Federico Ugolini II A

Riflessioni

I giovani impauriti dallo scenario

Quello che sta accadendo nell'Est Europa preoccupa anche gli studenti italiani: «Il nostro Paese è nella Nato»

I media ci raccontano quotidianamente l'escalation di tensione che si registra tra Russia e Ucraina, però pochi sanno come si sentono i giovani adolescenti rispetto all'ipotesi di un conflitto in Europa orientale. Discutendone in classe, è emerso che gli alunni sono abbastanza intimoriti perché temono che il conflitto possa coinvolgere an-

che l'Italia, in quanto membro della Nato, in caso di un intervento della coalizione. Altri invece vedono la Russia geograficamente distante dal nostro Paese e non sono particolarmente spaventati. Il tentativo di comprendere meglio il punto di vista della Russia ha fatto emergere una riflessione della storica Mary Elise Sarotte che nel suo libro "Not one inch" evidenzia il senso di tradimento da parte della Russia nei confronti degli USA, "rei" di non aver mantenuto la promessa, dopo il crollo della cortina di ferro nel 1989, di non espandere la stessa Nato verso est. «Promesse mai messe per scritto» sottolinea Sarotte, ma che hanno contribuito ad accrescere «anche se in maniera irrazionale» il senso di minaccia e accerchiamento da parte della leadership russa.

Sofia Stentardo
Sofia Torri
Francesca Vergine IIA